

LA SPERANZA APPESA A UN FILO

«Mattia, adesso non devi mollare»

Decine di amici nel reparto di rianimazione dove è ricoverato il giovane in fin di vita

Il dramma dopo aver preso un antibiotico: si temono danni gravi a livello cerebrale

di Antonella Mattioli

BOLZANO. «Non ce la faccio a entrare lì dentro. Per me è uno strazio». Renato Fiori da giovedì della scorsa settimana passa le giornate davanti alla porta della rianimazione del San Maurizio. Al di là del vetro c'è suo figlio Mattia, un ragazzo di 23 anni, che sta lottando per continuare a vivere. Un destino tragico - forse una reazione allergica ad un antibiotico prescritto dal medico per curare una fastidiosa cistite - lo ha portato in quella grande stanza dove il confine tra la vita e la morte è molto sottile.

Accanto a Renato ci sono Francesca e Dilva, la sorella e la mamma di Mattia. Ma ci sono soprattutto gli amici. È un continuo viavai. Arriva Mirko, l'amico di sempre che quel giovedì maledetto aveva un appuntamento a casa di Mattia. Il giovane, che lavora nel negozio di scarpe Twenty di via Leonardo da Vinci, era in malattia da qualche giorno. Per questo aveva invitato Mirko a pranzo. «Quando sono arrivato sotto casa sua, in viale Trieste - ricorda l'amico - ho visto l'ambulanza. All'inizio non ho dato peso alla cosa, poi però mi son preso un colpo, perché ho capito che era successo qualcosa di grave a Mattia».

In cucina la mamma e la sorella hanno trovato il tavolo imbandito: la verdura e il prosciutto crudo comprato poco prima al supermercato. La madre adesso non si dà pace: lei e Mattia vivevano assieme. Ma giovedì, quando il ragazzo si è sentito male all'improvviso, era a Modena, a casa di Francesca.

«Mia mamma - spiega la figlia - continua a tormentarsi, pensando che se quando mio fratello si è sentito soffocare, fosse stata in casa, tutto questo forse non sarebbe successo. O forse sarebbe successo comunque, ma i soccorsi sarebbero stati più rapidi e non si sarebbe perso tempo prezioso per aprire la porta blindata». La verità è che, al di là dei se e dei forse, non è facile accettare l'idea che la vita di quel ragazzo pieno di vita e di entusiasmo, adesso sia appesa ad un filo.

«I medici - spiega il padre - ci hanno detto che Mattia ha un edema cerebrale. Bisogna aspettare. Lunedì probabilmente faranno una Tac, per valutare l'entità del danno. La situazione è molto grave,

ma la speranza è sempre l'ultima a morire».

A dare forza alla famiglia ed evitare che l'angoscia abbia il sopravvento, oltre ai parenti, ci sono gli amici di Mattia: Emiliano, Roberta, Samantha, Monika, Matteo e tanti altri, 30-40 persone che si alternano nel reparto di rianimazione.

Un abbraccio, una stretta di mano, un ricordo simpatico: piccoli gesti che in momenti come questo non ti fanno sentire solo.

«Attraverso questi ragazzi - dice papà Renato - ho conosciuto meglio mio figlio».

Quartier generale della simpatica compagnia: il «White Café» di via Cagliari. Appuntamento quotidiano. Per parlare di tutto: musica, ragazze ma soprattutto calcio.

Mattia è super tifoso dell'Inter. Il calcio lo guarda in tv e lo gioca: la sua squadra è l'Indipendente. La passione per la squadra di Moratti, gliel'ha trasmessa la sorella. Tra Mattia e Francesca ci sono 11 anni di differenza. Ma il legame è fortissimo: «Tanto che mio fratello si è fatto tatuare su una gamba il mio nome «Franci» e sull'altra la «J», l'iniziale di Jacopo, mio figlio».

Il giorno prima della tragedia Francesca e il padre Renato avevano prenotato le vacanze. Meta la Sardegna, come l'anno scorso. Mattia sarebbe stato della partita. Partenza a giugno: Francesca, Jacopo, Renato e Mattia.

Ma ormai chi ci pensa più alla vacanza.

Il pensiero è solo uno: Mattia. Francesca è una donna forte. Si è già data da fare: «Mi sono informata sui centri in cui potremo portare mio fratello per la riabilitazione. Fanno miracoli». Ed è di questo che ha bisogno Mattia. Un miracolo.



Mattia Fiori con la divisa della «Foot Locker», dove ha lavorato



Mattia (a destra) con Emiliano di ritorno dal concerto di Madonna

SOSPETTI SUL FARMACO

Non ci sono certezze al momento, ma il principale indiziato per la tragedia che ha portato Mattia in rianimazione è un antibiotico. Lo ha assunto e subito dopo si è sentito soffocare. Ha chiamato il 118, ma ha perso conoscenza e i soccorritori si sono trovati davanti a una porta blindata sbarrata. Il sospetto è che il farmaco abbia provocato una reazione allergica. Ma si tratta di un sospetto: «Perché il medico di base che tra l'altro è un amico di famiglia - spiega il padre - gliel'aveva prescritto altre volte e non c'erano stati problemi».